



FAKE NEWS

Quando si parla di fake news si pensa alle semplici “bufale” ossia notizie inventate per gli scopi più vari, con l’obiettivo di diventare virali ed essere difficilmente smentite.

Nella maggior parte dei casi si sottovaluta la complessità del fenomeno.

Il rischio è quello di una semplificazione eccessiva mentre sotto questa definizione oggi ricadono indifferentemente notizie non verificate e provenienti da fonti incerte, news chiaramente false e fabbricate ad arte, satira, mock journalism sul modello di Lercio, errori giornalistici, pezzi pensati solo per vincere la guerra del click-baiting....

Proviamo dunque a fare un po’ di chiarezza...



www.e-radigitale.it

Progetto realizzato da Adoc, Adusbef e Federconsumatori



Quando si parla di fake news si parla di:

- **Satira o parodia** Nessuna intenzione di causare danno ma c'è il potenziale per ingannare;
- **Contenuto fuorviante** Uso fuorviante delle informazioni per inquadrare un problema o un individuo – (Giornalismo a tesi ad esempio);
- **Fonti fuorvianti** L'utilizzo di marchi ufficiali (ad es. un logo) in modo non ufficiale o l'uso del nome o immagine di un individuo (ad esempio un noto giornalista) per apparire credibili;
- **Contenuto fabbricato** Notizie false vere e proprie, inventate di sana pianta per ingannare e fare danni;
- **Falsi collegamenti** Quando il titolo e le immagini non concordano con il testo (serve a ingannare l'utente pigro che legge solo titolo e foto e non segue l'articolo);
- **Falso contesto** Quando contenuti genuini vengono mischiati insieme a un contesto falso e fuorviante;
- **Contenuto manipolato** Quando informazioni o immagini vere vengono manipolate per ingannare.

Di fronte al notevole flusso di informazioni che oggi ci arrivano, in gran parte dalla rete, cosa possiamo fare noi per tutelarci? Come possiamo riconoscere le fake news?

Quando ci troviamo di fronte ad una notizia, prima di condividerla, prendiamoci del tempo e mettiamo in atto una serie di comportamenti per verificare se ci troviamo di fronte ad una notizia vera o meno:

- Leggiamo attentamente l'articolo
- Verifichiamo i fatti (l'autore, da dove proviene, la fonte...)
- Alleniamo il nostro spirito critico, aprendoci alle opinioni e alle narrazioni divergenti dalle nostre;
- Prendiamo consapevolezza del fatto che i modi in cui si può fare disinformazione sono molteplici e spesso sfumati.



Chi crea le bufale e perché?

I motivi per cui creare bufale possono essere molteplici:

Ottenere visibilità e guadagno

Oggi, soprattutto nel mondo dei social network quello che conta sono le interazioni (positive o negative) e quindi il numero di click, post e follower.

Più like e click attiri, più sarai appetibile per gli inserzionisti. Ogni volta che una persona clicca su una fake news che cattura la sua attenzione, il sito visualizzerà dei banner pubblicitari e per ogni visualizzazione il sito incasserà una somma. Ed è così che parte la gara alla notizia più sconvolgente, alla foto che scatena più indignazione e condivisioni, a quelle notizie che possono portare grande visibilità perché, per esempio, cavalcano l'onda degli argomenti 'caldi' e di discussione sui social network (fatti di cronaca, politici, attualità ecc.).

Strappare una risata

Un motivo che spinge tanti alla diffusione di notizie false può essere per puro divertimento, oppure per fare satira.

Ottenere consensi politici

Diffondere notizie false o 'pseudo-notizie' (notizie basate su fatti reali dove vengono esasperati solo alcuni aspetti o alcune interpretazioni senza spiegare l'intero contesto) spesso ha come obiettivo quello di portare consensi al proprio leader o partito politico, o anche far circolare informazioni fasulle sull'avversario politico, in modo da screditarlo.

Manipolare l'opinione pubblica

Uno dei motivi per costruire notizie false è legato alla volontà di manipolare l'opinione pubblica. Un enorme quantità di informazioni non filtrate e non verificate, spesso camuffate da inchieste di cronaca o scoperte scientifiche, distorcono l'idea di molte persone in maniera radicale e difficile da contrastare.

Come si diffonde una notizia falsa?

Le notizie false più pericolose sono quelle verosimili, che facilmente possono “camuffarsi” nel mare di informazioni che leggiamo ogni giorno. Sono quelle che circolano anche sui media tradizionali (giornali, radio, telegiornali) perché purtroppo anche le agenzie giornalistiche, invece che verificare le fonti, spesso scelgono cosa pubblicare in base a quanto quella notizia possa diventare virale.

Ora vediamo meglio quali sono i meccanismi con cui le bufale si diffondono.

Popolarità e indicizzazione

- La diffusione delle notizie, specialmente su Internet, viene aiutata e spinta soprattutto dagli utenti che le condividono e le commentano sui social network, spesso senza preoccuparsi di saggiarne la veridicità. Il sistema si basa sulla fidelizzazione del bacino di utenza social potenzialmente interessata ad un determinato argomento. Gli utenti sono portati a informarsi e a credere maggiormente alla propria rete di contatti e a conferire credibilità e attendibilità soprattutto a chi che avvalga le loro idee e il loro orientamento ideologico. Più un post è cliccato migliore è l'indicizzazione (ossia la collocazione di un articolo o un post tra i risultati delle ricerche su Google o su altri motori di ricerca) e maggiori sono le possibilità che venga letto da un maggior numero di persone.

Indicizzazione e affidabilità

- Spesso reputiamo più affidabili i risultati con un'indicizzazione migliore (quindi quelli più in alto nelle ricerche fatte su un motore di ricerca). Il nostro sguardo si sofferma sui primi risultati e di conseguenza li valuta i più attendibili, non considerando il fatto che i criteri che li portano ad avere un'ottima indicizzazione sono legati a diversi fattori tra cui l'attinenza con le ricerche fatte sullo stesso dispositivo o la quantità di click già accumulati dalla pagina e quindi la sua popolarità.



La profilazione degli utenti

- In seguito allo scandalo 'Cambridge Analytica' è giunta all'attenzione del grande pubblico la problematica riguardo la vendita dei dati degli utenti.
- Informazioni su cosa le persone comprano, che programmi guardano, quali hobby seguono possono diventare estremamente utili alle agenzie pubblicitarie per rivolgere le proprie inserzioni a una tipologia di utente più specifica.
- Questa è la cosiddetta 'profilazione' degli utenti.
- Potendo sfruttare sul web la possibilità di proporre pubblicità mirata in base al singolo utente, le informazioni sullo stesso corrispondono a potenziale guadagno, essendo fondamentali per l'efficacia di tale operazione.

Come riconoscere una bufala?

- Spesso chi apre un sito di contenuti falsi ha l'accortezza di tutelarsi da possibili responsabilità penali e il modo più semplice è quello di inserire un disclaimer, una sorta di avvertimento, poco visibile (spesso ai piedi del sito), nel quale si spiega che i contenuti degli articoli sono satirici, e redatti nel pieno diritto pensiero e di espressione. ("Il sito XYZ è un sito di satira", "Gli articoli qui riportati sono un'invenzione dei nostri autori", "Il sito è un esperimento sociale").
- Una notizia vera viene sempre riportata da più di una fonte. Questo significa che se nessun altro sito riporta la stessa notizia, probabilmente siamo davanti a un falso. Se la notizia è stata ripresa da diversi siti che ritenuti attendibili, allora è più probabile che sia vera.
- Molti siti di bufale sono fake di pagine ufficiali. Spesso questi siti hanno nomi molto somiglianti a quelli di testate giornalistiche note. Sono creati ad hoc per ingannare la gente che legge distrattamente. ("ilgiomale.it", "larefubblica.it", "il fatto quotidiano"...).

- La presenza di titoli che utilizzano toni esagerati, esasperati o eccessivamente entusiastici, è indice che il contenuto potrebbe non essere così affidabile. La tecnica del “Click-Bait” si basa proprio sull'utilizzo di titoli che cercano di catturare la nostra attenzione con toni e parole sensazionalistici e che inducono così a condividere il pezzo senza continuare con la lettura.
- In genere chi scrive articoli giornalistici compare con il proprio nome o è facilmente individuabile. Fare una ricerca sull'autore per capire di chi si tratti e diffidare dei pezzi firmati come “La redazione” può essere utile a capire se siamo di fronte ad una notizia vera o meno.
- Generalmente i siti che diffondono fake news sono pieni di errori di battitura o hanno formattazioni di testo anomale. Inoltre, molti blog sono creati con lo scopo di diffondere pubblicità occulta. Sotto le mentite spoglie di articoli si promuovono i prodotti più disparati (molti sono blog legati alla pseudomedicina e alla salute).
- Come già detto la profilazione degli utenti permette di ottenere preziose informazioni e queste vengono utilizzate per selezionare quei contenuti che risultano più vicini al loro modo di pensare. Le fake news fanno leva proprio su delle comuni paure, pregiudizi e false credenze già insite nella testa delle persone.
- Attraverso i social media spesso vengono postati vecchi articoli con il solo intento di acchiappare qualche like. Anche le date riportate all'interno del contenuto (come quelle degli avvenimenti) potrebbero essere sbagliate e la loro cronologia potrebbe non avere alcun senso.
- Se all'interno di un articolo si fa riferimento a esperti di cui non viene fatto il nome o se mancano le prove, probabilmente si tratta di una notizia falsa.



Come difendersi dalle bufale?

I consigli

- Leggi tutto l'articolo con attenzione e poniti alcune domande:
- Qual è l'esatto url del sito?
- E' presente almeno una fonte?
- Qual è il tono della scrittura? E del titolo?
- Titolo e testo danno le stesse informazioni?
- Gli articoli sono firmati?
- Il layout è curato?
- Ci sono banner pubblicitari e di che tipo?
- Quali esperti di un particolare settore sono stati interpellati per la stesura del pezzo?
- Il sito ha anche una parte di e-commerce nella quale viene proposta la vendita di prodotti vari?

- Allenati a riflettere: la nostra capacità d'analisi e di critica sono l'arma più potente per difendersi dalle bufale.
- Condividi solo notizie che hai verificato: prima di premere il tasto "condividi" fermati a riflettere e verifica che la notizia sia vera.
- Osserva le immagini: le notizie false spesso contengono immagini e video ritoccati. Altre volte invece le immagini potrebbero essere autentiche, ma prese e condivise fuori dal loro contesto originale, contribuendo a dare una lettura distorta di questa. Per scoprire da dove arriva l'immagine, basta salvarla sul proprio pc e fare una ricerca con Google Images o altri strumenti che analizzano le immagini per vedere se sono state modificate o alterate.
- Usa i motori di ricerca: appena leggi una notizia che ti sembra clamorosa confrontala. Il modo più immediato è controllare su Google o su altre fonti online se è stata ripresa e se sia veritiera. In alcuni casi vedrai che alcuni siti che si occupano di smascherare bufale ne hanno già parlato e l'hanno già smentita.

Alcuni esempi di fake news

Notizie false al 100%

L'endorsement di Papa Francesco

1. «Papa Francesco sconvolge il mondo e sostiene Donald Trump per la presidenza». Questa notizia è rimbalzata sulle bacheche di mezzo mondo e ha ottenuto migliaia di like e condivisioni.



Olio di Palma

2. Ricordate tutti la battaglia contro l'olio di palma, messo sotto accusa per i presunti rischi per la salute provocati dalla sua assunzione e per i danni ambientali che la coltura intensiva stava portando ad alcune zone del mondo. Bene, dopo una lunga campagna, molte aziende e la grande distribuzione organizzata, per soddisfare le richieste dei consumatori, hanno eliminato l'olio di palma da molti prodotti.



Successivamente l'Istituto Superiore della Sanità ha dichiarato che non ci sono evidenze dirette che l'olio di palma, come fonte di acidi grassi saturi, abbia un effetto diverso, sul rischio cardiovascolare, rispetto agli altri grassi con simile composizione percentuale di grassi saturi e mono/polinsaturi, quali, ad esempio, il burro. Quindi

l'olio di palma fa male? Dipende da quanto ne consumiamo. Trattandosi di un grasso saturo, va consumato con moderazione esattamente come tutti gli altri grassi saturi.

**“Gli immigrati prendono 35 euro al giorno!
E non pagano treni e mezzi pubblici...
Tutte loro le fortune.”**

3. Approfondendo la notizia si scopre che ogni struttura di accoglienza riceveva circa 35 euro al giorno per immigrato, somma che serviva per vitto, alloggio e altri servizi. Solo circa 2 euro al giorno veniva dato all'ospite, per gli “extra”. Ma nonostante le numerose smentite questa notizia viene spesso strumentalizzata dai media.



**Contenuti parzialmente falsi,
manipolati o strumentalizzati.**

**Ragazza musulmana “indifferente”
sul Westminster Bridge dopo l’attentato**

4. Il 22 marzo 2017 Khalid Masood, 52enne musulmano radicalizzato dall'Isis, alla guida di un furgone falciò le persone che stavano camminando sul ponte di Westminster. Poco dopo fu pubblicata questa foto con una donna musulmana in hijab che cammina accanto alle vittime dell'attentato sul ponte di Westminster ed è diventata virale su Twitter come simbolo dell'indifferenza



sia per diffondere fake news e influenzare la politica britannica e americana.

degli islamici verso l'orrore dell'attacco terroristico. A nulla è valsa la smentita dell'autore dello scatto che ha descritto la ragazza «traumatizzata e sconvolta» come tutte le persone che si trovavano lì in quel momento. A distanza di qualche mese, si scoprì che quella notizia era partita su Twitter da @Southlone-star, uno dei 2.700 account falsi in Rus-

Boschi e Boldrini al funerale di Riina, una foto fake condivisa migliaia di volte su Facebook

5. L'immagine, diffusa su Facebook, mostrerebbe alcuni esponenti politici di governo e parlamento al funerale di Totò Riina. Peccato che il funerale pubblico del Capo dei Capi non si sia mai svolto e che quella foto risalga alle esequie di Emmanuel Namdi, il migrante nigeriano ucciso a sprangate a Fermo.



**Ministero dello
Sviluppo Economico**

Prodotto Realizzato nell'ambito del progetto e-RA DIGITALE,
finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (DM 7 febbraio 2018)

Le attività di assistenza, consulenza, formazione ed informazione promosse nell'ambito della realizzazione del progetto e-RA DIGITALE sono rese a titolo gratuito.

Per maggiori informazioni visita il sito:
www.e-radigitale.it